

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

n° 28 - aprile 2014

Calcio2000

L' Intervista

■ **FABRIZIO MICCOLI**

I Re del Mercato

■ **FABIO PARISI**

I Giganti del Calcio

■ **HIDETOSHI NAKATA**

Saranno Campioni

■ **FAUSTO ROSSI**

Walter **SAMUEL**

SIMPLY "THE WALL"



Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com
Gianluca Losco
losco@tuttomercatoweb.com

Hanno collaborato:
Alessio Alaimo, Simone Bernabei, Alessio Calfapietra, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Cristina Guerri, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Andrea Losapio, Gaetano Mocchiari, Max Sardella, Mario Tenerani, Antonio Vitello.

Fotografi:
Alberto Andreani, Federico De Luca, Giorgio Sanseverino, Image Sport, PhotoView.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

TMWmagazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

UNA NUOVA SFIDA

di Michele CRISCITIELLO

L'inizio di una nuova strada. Comune e ricca di soddisfazioni. E' con grandissima soddisfazione che introduco il percorso editoriale che Tuttomercatoweb.com ha deciso di instaurare con una testata dalle origini storiche come Calcio2000. Due modi diversi di interpretare lo stesso mondo, che si conoscono, si studiano e si piacciono al punto di unirsi per proseguire insieme e sicuramente più forti. La rincorsa ossessiva alla notizia che si sposa con l'opinione di firme prestigiose, ed approfondimenti che rinfrescano il meccanismo che spinge tutti noi appassionati ad accostarci al mondo del campo e del mercato. Quello che ci proponiamo di offrire ai lettori è un prodotto diverso rispetto a quanto sarebbe lecito attendersi. Non il solito magazine ma una maniera differente di interpretarlo e di raccontarlo: in piena sintonia con un percorso di crescita costante e ricco di ambizioni che accomuna Tuttomercatoweb e la gestione di Calcio2000 che **Fabrizio Ponciroli** ha contribuito a portare ai livelli che tutti abbiamo avuto maniera di apprezzare. Il primo ringraziamento va proprio a lui, che resterà l'anima del nostro percorso; mentre il più importante a chi di voi deciderà di accompagnarci in questa nuova sfida: dall'adrenalina del web a quel profumo di carta stampata a cui noi che abbiamo il calcio nel sangue non sappiamo proprio rinunciare.

Mensile | Maggio 2014 | N.197 | Italia | Euro 3,90

CALCIO2000
L'enciclopedia del calcio

Diretto da **FABRIZIO PONCIROLI**

IN EDICOLA OGGI
NELLE GRANDI CITTÀ
E DAL 15 APRILE
IN TUTTA ITALIA

Esclusiva **SAMUEL**
"HO ANCORA TANTA FAME!!!"
pag.8

1 RE DEL MERCATO - PARISI
"CONSIGLIAI EL SHAARAWY A FERGUSON..."
pag.38

GIGANTI DEL CALCIO - NAKATA
"ARRIVERANNO ALTRI THOHIR IN ITALIA"
pag.50

pag.18 ESCLUSIVA - AMANTINO MANCINI
pag.27 SERIE B - GONZALEZ, ASSO NOVARESE
pag.42 LA PRIMA VOLTA DI - L'ESORDIO DI BUFFON

20 PAGINE STATISTICHE
DALL'ITALIA E DAL MONDO

ISSN 1126-3056

9 771126 101009



PREZZO SPECIALE
3,90€

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

in questo numero



Simply "The Wall"

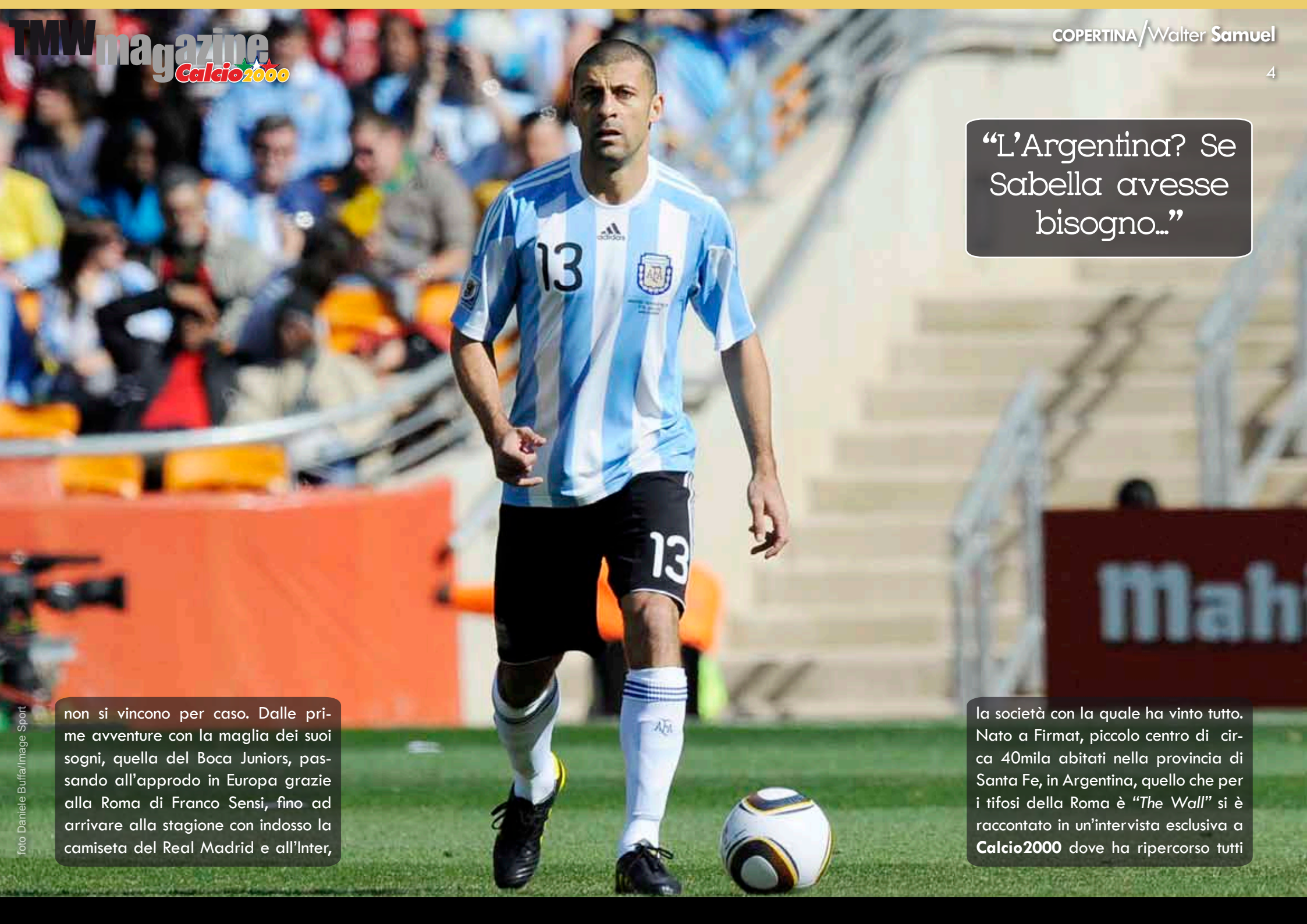
LA STORIA DI UN VINCENTE

- 3 copertina
Walter Samuel
- 7 l'intervista
Fabrizio Miccoli
- 11 editoriale *juventus*
- 12 editoriale *inter*
- 13 editoriale *milan*
- 14 editoriale *napoli*
- 15 editoriale *roma*
- 16 editoriale *fiorentina*
- 17 editoriale *serie b*
- 18 editoriale *lega pro*
- 19 i re del mercato
Fabio Parisi
- 23 i giganti del calcio
Hidetoshi Nakata
- 27 saranno campioni
Fausto Rossi
- 31 l'altra metà di
Maxi Moralez
- 32 questioni di cuore
John Peter Sloan
- 35 sokker.me
- 36 la recensione

Pensare a **Walter Adrian Samuel** significa ripercorrere alcune delle pagine più importanti del calcio internazionale degli ultimi quindici anni. Sei scudetti, cinque supercoppe italiane, tre Coppe Italia, due campionati argentini, una Copa Libertadores, una Champions League e un Coppa del Mondo per club

foto Giuseppe Celeste/Image Sport





“L’Argentina? Se Sabella avesse bisogno...”

non si vincono per caso. Dalle prime avventure con la maglia dei suoi sogni, quella del Boca Juniors, passando all’approdo in Europa grazie alla Roma di Franco Sensi, fino ad arrivare alla stagione con indosso la camiseta del Real Madrid e all’Inter,

la società con la quale ha vinto tutto. Nato a Firmat, piccolo centro di circa 40mila abitanti nella provincia di Santa Fe, in Argentina, quello che per i tifosi della Roma è “The Wall” si è raccontato in un’intervista esclusiva a **Calcio2000** dove ha ripercorso tutti

foto Daniele Buffa/Image Sport

“L’Inter è diventata la mia famiglia”

i momenti salienti della sua carriera. Il rispetto per Marcelo Bielsa, l’avventura senza rimpianti con il Real e la grande famiglia nerazzurra sono solo alcuni dei tempi che il difensore argentino ha toccato nella lunga chiacchierata. Per Samuel, però, non

c’è solo passato, ma anche futuro. Un contratto in scadenza con l’Inter, una piccola speranza Mondiale e un domani con chissà quale ruolo fuori dal campo. Walter Samuel è una sorpresa tutta da scartare. Dietro “il muro” c’è un mondo tutto da scoprire.

“Sono nato
attaccante ma
segnavo poco.
Così scelsi
di fare il
difensore”

Fabrizio Miccoli

LECCE NEL CUORE, MELBOURNE NEL FUTURO

Schietto, sincero, mai banale. Fabrizio Miccoli di peli sulla lingua non ne ha mai avuti, figuriamoci a quasi 35 anni dopo una vita passata nel calcio. Racconti di una carriera, emozioni, storie di calcio e storie di vita, il tutto intrecciato in un canovaccio che ha come filo conduttore Lecce e soprattutto il Lecce. Nell'intervista che il Maradona





“Da Lisbona mi porto dietro tutto. È stata un’esperienza meravigliosa”

del Salento ha concesso a Calcio2000 c'è tutto questo e molto di più. L'orecchino del Pibe de Oro, per esempio: *“se qualcuno me lo facesse incontrare glielo restituirei molto volentieri”*, conferma il capitano del club salentino, oggi in Prima Divisione. *“Ma il mio sogno è portare il Lecce in serie B,*

poi penseremo al futuro”. Futuro che, giusto sottolinearlo, mai e poi mai sarà con un'altra squadra italiana. Il Lecce, da sempre squadra del cuore di Miccoli, sarà la sua ultima tappa italiana. Poi la forte suggestione australiana. La terra dei canguri, in fondo, già in passato lo aveva tentato,



ma il cuore alla fine ha avuto ragione sui sentimenti. Nel mezzo, tanti ricordi frullati in un mix di soddisfazioni, personali e professionali, gol e qualche passo falso. Palermo, Benfica, ma anche Fiorentina, Juventus e Milan. Miccoli, o meglio Fabrizio, come preferisce essere chiamato, ne ha

per tutti: allenatori, direttori sportivi ed ex compagni. Senza dimenticare una doverosa precisazione sulla frase da tanti mai digerita su Falcone. Insomma, Miccoli racconta e si racconta in un ritratto profondo, sincero, non banale. Proprio come i suoi gol, proprio come la sua carriera.

“Ora voglio portare il Lecce in B, poi potrei lasciare l'Italia. L'Australia mi affascina”





di Andrea
LOSAPIO

GRANDI GRAZIE ALL'EUROPA LEAGUE

IL SUCCESSO CONTRO LA FIORENTINA HA SANCITO PER LA JUVE LA POSSIBILITÀ DI TORNARE A VINCERE ANCHE FUORI DAI CONFINI NAZIONALI.

Firenze è stata una cartolina. Nella serata del Franchi, la partita più attesa da parecchio tempo a questa parte, l'Italia ha mandato finalmente un messaggio positivo.

Uno stadio strapieno, seppur non propriamente di nuovissima fattura, divertimento e sprazzi di gioco. Da una parte e dall'altra. Ha vinto la squadra più forte, grazie a un **Carlos Tevez** sempre favoloso e immarcabile, mentre **Andrea Pirlo** ha disegnato l'uno a zero senza nemmeno farlo vedere a Neto, costretto a raccattare la sfera infilata imparabilmente a falciare le ragnatele. La contemporanea eliminazione del Napoli per mano del Porto, forse una delle partite più bugiarde degli ultimi centocinquanta anni, dà un grosso aiuto alla Juventus, riducendo gli alibi possibili a zero. Il lotto delle avversarie ha riservato il Leone per i quarti, ma c'è da dire che nessuna appare uno scoglio invalicabile. Solo il Benfica potrebbe dare, per lignaggio e valore, un minimo fastidio a un undici come quello di **Antonio Conte**. Perché tra prime e seconde linee nessuno può vantare certi campioni, da Osvaldo a Marchisio, da Ogbonna a Isla, e via discorrendo. Va da sé che, con il campionato già ampiamente de-

Andrea Pirlo



“Vincere la coppa allo Stadium per rilanciarsi anche sul mercato”



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

ciso nonostante la sconfitta con il Napoli, la stagione juventina possa migliorare e non dichiararsi ai limiti del fallimentare solo vincendo il trofeo continentale. Allo Juventus Stadium, fra l'altro, in una festa che coinvolgerebbe davvero l'intera città, anche più della vittoria in Champions che dista quasi due decenni. Vero è che il lignaggio del vessillo sarebbe infinitamente più basso, ma la prima finale giocata nel nuovo impianto meriterebbe di vedere **Gianluigi Buffon** ad alzare la sua prima coppa al di fuori dai confini patri. Invece non raggiungere la finale sarebbe davvero una sconfitta bruciante, poiché - come già precedentemente sottolineato - gli avversari non sono certamente irresistibili. Pure Valencia e Siviglia, mine vaganti in Europa, rischiano di soccombere con semplicità di fronte ad avversari un filo più competitivi. Il campionato italiano, d'altro canto, è sempre più disastroso. Una vittoria in una competizione internazionale, che manca dal 2010, ridarebbe credibilità anche alla nostra Serie A, magari agendo come una calamita su possibili - e attualmente improbabili - top player. Espressione più che abusata ma che ben fa capire quale sia la forbice tra una squadra come la Juventus e un Bayern Monaco: il fatturato è diverso, chiaramente, ma la differenza non è così epocale come dimostrato sul campo. E se i bavaresi possono spendere 40 milioni per **Javi Martinez** o 37 per **Mario Gotze**, la Juve deve puntare sui parametri zero alla **Pogba** e alla **Llorente**, passando per i 9 milioni spesi per **Tevez**. Tutte grandi operazioni, certamente, ma che non portano a limare una differenza che attualmente è ancora abissale. Per farlo servirebbero campioni affermati, alla **Kroos** per intenderci: e una Juventus vittoriosa in Europa avrebbe qualche chance in più.

foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Nato a Bergamo il 23 giugno 1984, lavora in testate locali prima di approdare come collaboratore a TuttoMercatoWeb nel 2008. Collabora con il Corriere della Sera e Odeon TV.



di Gianluigi
LONGARI

E' "QUASI" MAGIA JOHNNY

ETICHETTATO FORSE TROPPO
PRESTO COME "PACCO" IL
BRASILIANO ADESSO SI
STA RILANCIANDO.

Si è parlato di magia, d'accordo, affiancando il suo nome a quello di un cartone animato giapponese che andava per la maggiore ad inizio anni '90. Lo si è fatto però con quella malcelata ironia che si accompagna ad un eroe per caso, quasi ad intendere che la componente della casualità sia quella principale nella spiegazione di un sogno Mondiale vissuto da uno che solo qualche mese addietro era annoverato a pieno titolo nella sequenza dei pacchi arrivati in casa Inter. E' con questo pregiudizio che **Jonathan** sta convivendo anche nella fase più rosea del suo rilancio, ed è questo scetticismo che il terzino nato nel cuore del Minas Gerais ha intenzione di combattere con la determinazione tipica di chi si è formato in un habitat ben diverso dallo stereotipo brasiliano di sole, mare e bella vita che tutti noi abbiamo in mente. Per bene che possa andare il processo di autoconvincimento del protagonista della nostra storia, va assolutamente segnalato come siano una serie di circostanze difficilmente ripetibili in una società di primo livello come l'Inter a giustificare la presenza nella rosa nerazzurra di un calciatore che nella prima fase della sua esperienza italiana aveva indubitabilmente fallito. La sostanziale impotenza a livello economico in chiave mercato, unita ad un passaggio di proprietà epocale e che ha giocoforza influenzato le strategie estive, hanno in qualche maniera obbligato **Walter Mazzarri** a concedere una possibilità a questo presunto oggetto



Jonathan

"Dopo tanta ironia Jonathan
adesso può sognare in grande"



Walter Mazzarri

misterioso, il cui valore è però finalmente deflagrato sino ad attestarlo tra i migliori del torneo nel suo ruolo. La svolta di Jonathan ha luogo in un pomeriggio di metà agosto, preliminare di coppa Italia a San Siro contro il Cittadella: vernissage della nuova creatura di Mazzarri e prima uscita casalinga dopo i retaggi dello scempio Stramaccioni. E' in quell'occasione che Jonathan inizia a prendersi una piccola parte di Inter, conquistandosi la fiducia del suo tecnico come mai era accaduto a Milano, e soprattutto inserendo nei propri meccanismi mentali quella tranquillità che gli avrebbe poi consentito di farsi valere ai massimi livelli. Chiaramente il processo non è immediato, ma dalle rare folate offensive di inizio stagione si passa alle diagonali arretrate che supportano i difensori centrali, fino ad arrivare all'attuale continuità di rendimento che contraddistingue uno dei capisaldi dell'Inter di Mazzarri. I numeri parlano da soli, ed identificano Jonathan come la sorpresa più piacevole della travagliata stagione nerazzurra. Una favola che attende un lieto fine forse scontato, ma non per questo meno meritevole di essere sognato. Il Mondiale in casa, in Brasile, magari con la maglia azzurra come le origini della moglie Luana. O magari con i colori del suo Brasile. "Suo" perché nel Minas Gerais non è esattamente come pensiamo noi, lì le cose si conquistano con fatica e sudore. La rincorsa di Jonathan merita di essere vista da quella prospettiva, senza più ironie ma con tanta ammirazione in più.

foto Daniele Buriffa/Image Sport

foto Daniele Buriffa/Image Sport

Nato a Milano il 18 agosto 1986, vive e lavora nella sua città dal 2010 per la redazione di Sportitalia e dal 2006 per quella di Tuttomercatoweb. Esperto di mercato, partecipa quotidianamente alle trasmissioni calcistiche Calcio€Mercato e Speciale Calciomercato in onda sull'emittente televisiva nazionale



di Antonio
VITIELLO

POCHI MA BUONI

DELL'ATTUALE ROSA MOLTI NON MERITANO LA RICONFERMA. INFLUIRANNO LE SCELTE DI SEEDORF (SE RESTA).

Sta per chiudersi uno dei capitoli più brutti della storia del Milan, una delle fasi più buie della gestione **Silvio Berlusconi**. L'annus horribilis ha spazzato via tutte le certezze del passato e ha riscritto i record negativi dei rossoneri, sprofondati in una stagione in cui difficilmente ci sarà qualcosa di buono da salvare. Con l'arrivo del mercato estivo la società dovrà rifare il look alla squadra e cambiare parecchie pedine nella rosa. A questo proposito andrebbe valutato anche la posizione di **Clarence Seedorf**. L'olandese è arrivato con l'intenzione di applicare un gioco spregiudicato e quotato all'attacco, ma gli attuali uomini non permettono di realizzarlo. L'allenatore chiederà alla proprietà uno sforzo economico per innesti di qualità, ma molto probabilmente non per tutti sarà accontentato. Inoltre le critiche ricevute in queste settimane potrebbe portare ad un ripensamento, con conseguente addio a fine anno. Ammesso che Seedorf resti al Milan, sono tanti coloro che potrebbero non far parte del progetto. Sono una decina i giocatori che meriterebbero la riconferma per l'anno della rinascita. Come **Mattia De Sciglio**, uno dei più appetibili sul mercato, non a caso seguito dal Real Madrid di Carlo Ancelotti. Il terzino rossoneri, superati i problemi fisici, può essere un punto di ripartenza per la difesa, prodotto del vivaio che incarna il dna del Milan. Sempre in difesa i rossoneri potrebbero provare a riscattare **Rami** dal Valencia, anche se 7 milioni rap-



Clarence Seedorf

“I riscatti di Rami e Taarabt i casi più spinosi per la dirigenza”



Barbara Berlusconi

foto Daniele Buffa/Image Sport

presentano una cifra complicata da sborsare in questo momento storico della società. A centrocampo c'è capitano **Montolivo** che non è in discussione così come **De Jong**, uno dei più positivi nel disastro generale. Discorso a parte per **Andrea Poli** in complicità con la Sampdoria. Il centrocampista ex Inter quando è stato chiamato in causa ha dato un ottimo contributo. Sia con Allegri che con Seedorf è stato spesso l'ago della bilancia nelle giocate offensive del Milan. Inoltre in caso di emergenza è stato addirittura utilizzato da terzino. Il Milan potrebbe accordarsi con i blucerchiati e tenerlo in squadra. **Ricardo Kakà** è un altro da tenere. Lui è il cuore pulsante del Milan, colui che lega il passato glorioso al presente, esperienza e qualità umane al servizio del gruppo. **Pazzini** e **Balotelli** rappresentano il meglio del reparto avanzato che però va indubbiamente rinforzato. Tornerà **Matri** dal prestito ma potrebbe non essere sufficiente viste le scarse garanzie che dà l'attuale punta della Fiorentina in zona gol. **Robinho** è sempre ai margini mentre **Niang** e **Petagna** non hanno ancora l'esperienza giusta. L'ultimo capitolo riguarda **Adel Taarabt**. Le sue qualità sono importanti per la manovra offensiva della squadra. E' l'unico in grado di saltare l'uomo e creare la superiorità. L'impatto con il calcio italiano è stato molto positivo, ora tocca al Milan decidere se riscattarlo. Tutto dipende dalle finanze della società. Taarabt non ha nessuna clausola particolare, c'è solo bisogno di mettere sul piatto 6-7 milioni per averlo anche l'anno prossimo. Il Milan dovrà ripartire dagli uomini migliori e provare a sostituire i giocatori acquisiti in una fase di transizione, quelli che solitamente vengono etichettati come non da Milan.

foto Insider/Photo Sport

Nato il 6 maggio 1986, vive e lavora a Milano. Direttore editoriale di MilanNews.it e redattore di TuttoMercatoWeb.com. Collabora con Sportitalia, INFRONT e Radio Radio. Opinionista su Odeon TV e Milan Channel.



di Raimondo
DE MAGISTRIS

HAMSIK 2.0: LA NUOVA VITA DELLO SLOVACCO

DA FENOMENALE MEZZALA CON MAZZARRI A TREQUARTISTA ALLA RICERCA DI SE STESSO. ECCO SPIEGATA LA SUA STAGIONE.

Commentare il campionato di **Marek Hamsik** è come fare un giro lungo una stagione sulle montagne russe. Si parte con una rapida salita, quella che ti porta subito in vetta alla classifica cannonieri grazie alle due doppiette nelle prime due giornate, e si prosegue con una discesa a picco, favorita da un infortunio al piede che ha fermato il cammino dello slovacco proprio nel momento decisivo della stagione. Poi tanta corsa su binari pianeggianti, fatta di discrete prestazioni ma non di partite eccezionali come si richiede a un fuoriclasse del livello del centrocampista di Banská Bystrica. Rendimento altalenante, insomma. Come e più delle scorse stagioni. Ma perché? Cosa ha ostacolato la sua crescita? Per discutere dell'argomento la cosa migliore è, probabilmente, partire dalle dichiarazioni del diretto interessato. Era fine gennaio e subito dopo il pareggio contro il Bologna Hamsik affrontò proprio il tema relativo al modulo: "Il ruolo che mi piace di più è la mezzala in un centrocampo a tre". Un affronto



Marek Hamsik

"Il Napoli ha fiducia in lui. Ha tutto per tornare a brillare"



Rafael Benitez

to composto e garbato, ma nemmeno troppo velato al modulo adottato in questa stagione dal Napoli che non riesce a esaltare al meglio le sue qualità. Critica dura, ma centrata. Perché effettivamente nell'ortodosso 4-2-3-1 di **Rafael Benitez**, Hamsik sembra aver difficile collocazione. Lui che non è né un trequartista né un mediano stenta a rendere con continuità, non ha gli spazi a disposizione per i suoi proverbiali inserimenti. Lo slovacco, infatti, con **Walter Mazzarri** era abituato a giocare meno il pallone ma ad avere maggiore libertà d'azione. Cosa che non gli capita adesso, con marcature degli avversari quasi sempre raddoppiate e una presenza costante nel gioco offensivo. Tanti palloni giocati, molti passaggi in orizzontale e pochissime opportunità per inserirsi in area come magistralmente fatto negli scorsi campionati. Un regista avanzato, insomma. Compito che Hamsik ha dimostrato di non saper ricoprire al meglio nemmeno in passato quando Mazzarri ha provato ad arretrare il suo raggio d'azione per fargli impostare l'azione. Un problema tutt'altro che banale, anche perché Benitez ha più volte ribadito che questo modulo non si tocca, costi quel che costi.

Tutto, allora, è nelle mani dello slovacco che a 26 anni deve reinventarsi trequartista. Appurato che la società ha fiducia illimitata in lui e che Hamsik non ha alcuna intenzione di cambiare aria, l'unica strada per tornare a brillare è quella di calarsi anima e corpo nella nuova parte per tornare a mettere in mostra delle qualità che a Napoli nessuno - nemmeno nei momenti più difficili - ha mai discusso.

foto: insidiefoto/image-Sport

foto: Daniele Buffa/image-Sport

Nato a Napoli il 10/03/88, collaboratore di TuttoMercatoWeb.com dal 2008. Esperto di calciomercato per Radio Incontro e Radio Sportiva, collabora con TuttoNapoli.net.



di Alessandro
CARDUCCI

L'INVOLUZIONE DI LJAJIC

IL SERBO AVEVA INIZIALMENTE
CONVINTO TUTTI MA IN
ESTATE POTREBBE PARTIRE.

"Sono uno che vuole giocare sempre, per questo ho trovato difficoltà in Italia". Si è presentato così **Adem Ljajic** ai tifosi della Roma lo scorso 30 agosto. L'ex viola è arrivato nella Capitale per sostituire Lamela, volato a Londra al Tottenham di Baldini. Il suo arrivo è stato accolto da alcune perplessità legate al carattere e alla continuità. Il serbo ha però sfruttato la scia iniziale di vittorie integrandosi alla perfezione e sfornando in rapida sequenza subito tre gol: all'esordio contro il Verona, nel derby contro la Lazio e nella goleada contro il Bologna, tutte gare in cui è subentrato dalla panchina. Tre centri in un mese per un giocatore non avvezzo ai grandi numeri sotto rete hanno rappresentato il miglior biglietto da visita per il pubblico capitolino. Palla al piede è capace di creare un pericolo dal nulla e nello stretto si intende alla perfezione con Totti e Pjanic ma, dopo l'inizio scintillante, ha inesorabilmente frenato fino a finire quasi stabilmente in panchina. Finora sono più le occasioni in cui Ljajic è subentrato dalla panchina piuttosto quelle in cui è partito titolare ma, soprattutto, sono ancora maggiori le occasioni in cui in panchina è rimasto per tutti novanta minuti. Il giocatore è stato spesso impalpabile e troppo incostante, alternando buone prestazioni ad altre assolutamente incolori. Con Destro inizialmente out, **Rudi Garcia** ha preferito schierare il tridente **Florenzi-Totti-Gervinho**, che gli garantiva copertura ed efficacia in avanti, con il Capitano giallorosso bravo a lanciare negli spazi i due esterni. Con il ritorno di



Adem Ljajic

"Anche Bastos, è stato lentamente preferito all'ex viola"



Rudi Garcia

Mattia Destro, la situazione si è ancor più complicata per Ljajic, che ha dovuto fare i conti con l'esplosione dell'ex attaccante del Siena. Anche l'ultimo arrivato, **Michel Bastos**, è stato lentamente preferito all'ex viola, che è così scivolato sempre più in basso nelle gerarchie di Garcia. Ufficialmente, ed è sacrosanto, il tecnico francese lo difende ma con i fatti sta mostrando di puntare sempre di meno sul talento serbo, pagato in estate 11 milioni. Non è certamente tra gli incredibili e, nelle ultime settimane, si sono fatte sempre più intense le voci di un possibile interessamento dalla Germania: Schalke 04 e Borussia Dortmund le squadre di cui si è fatto il nome mentre in Inghilterra è il Liverpool che avrebbe chiesto informazioni sul calciatore. Suggestiva invece l'ipotesi italiana, con il Milan pronto a offrire **Alessandro Matri** in cambio proprio di Ljajic, a lungo cercato lo scorso anno prima che il serbo scegliesse proprio la Roma.

foto: InsiderFoto/ Image Sport

foto: Matteo Gribaudi/ Image Sport

Nato a Roma il 25 gennaio 1986, giornalista pubblicista all'età di vent'anni, inizia a collaborare con il Corriere Laziale. Ospite per il calciomercato a Radio Sportiva, è collaboratore di Vocegiallorossa.it dal 2010.



di Tommaso
LORETO

LO "SPARTITO" VIOLA DA QUI A FINE STAGIONE

DOPO L'ELIMINAZIONE
DALL'EUROPA LEAGUE LA
TRUPPA DI MONTELLA HA
PERSO MOLTO SMALTO.

Fosse un direttore d'orchestra, in questo momento, **Vincenzo Montella** chiederebbe ai suoi musicisti di tenere un movimento quanto meno "allegro". Magari pur sempre andante, ma certamente non così "adagio" com'è capitato di recente alla Fiorentina. Perché dopo la dolorosa eliminazione dei viola dall'Europa League per mano della Juventus, la squadra di Montella non solo sembra aver perso smalto e brillantezza (com'è normale che sia quando a fine marzo ti avvia a giocare la cinquantesima partita) ma anche quella spregiudicatezza nel gioco che l'aveva contraddistinta nella passata stagione. Certamente il nuovo infortunio di **Mario Gomez** ha avuto il peso di un macigno sulle aspirazioni di rincorsa al terzo posto, peraltro immediatamente riposte tre giorni dopo la vittoria esterna di Napoli con la sconfitta in casa contro il Milan, ma da qui al 3 maggio quando la Fiorentina si giocherà la finale di Coppa Italia, il rischio principale è quello di perdere soprattutto motivazioni. D'altronde se il terzo gradino del podio italiano sembra sin da ora blindato, la quarta piazza attualmente difesa dai viola resta nel mirino di Inter e Parma che inseguono a non troppa distanza. Servirà, in altri termini, una reazione più di nervi che non di gambe da qui a



Vincenzo Montella

"Per blindare il quarto posto
servirà una reazione di nervi"



Mario Gomez

quando la Fiorentina scenderà in campo a Roma per la prima finale dell'era Della Valle, perché portare a casa il quarto avrebbe certamente il suo valore. Sia per i preliminari di Europa League evitati a prescindere da cosa accadrà in coppa, sia per confermare quanto di buono fatto fino a oggi da squadra e società a dispetto di una sfortuna in versione doppia visti gli stop di Rossi e Gomez. Domandarsi cosa potesse fare questo gruppo con due attaccanti del genere è esercizio fin troppo doloroso, ma certo una riflessione dovrà essere fatta anche sul mercato di gennaio che non ha regalato forze fresche a una squadra impegnata su tre fronti. Su questo aspetto dovrà decidere e programmare il futuro la società viola che presto si ritroverà in un consiglio d'amministrazione particolarmente importante, dal quale arriveranno anche nomine e conferme, non ultima quella del diesse **Daniele Pradè**. Lui e **Edoardo Macia**, d'altronde, saranno i primi chiamati a scegliere i nuovi musicisti da mettere a disposizione di Montella. Affinché lo spartito della prossima stagione possa essere decisamente orientato su un movimento "allegro vivace assai".

foto Daniele Buffa/Image Sport

foto Daniele Buffa/Image Sport

Nato nel 1976, direttore di Firenze-viola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calciomercato e voce su Firenze per Radio Sportiva.



di Marco
FRATTINO

LA RINASCITA DI DYBALA

IL TALENTO ARGENTINO È TORNATO AL GOL DOPO OLTRE UN ANNO DI DIGIUNO: ORA PUNTA ALLA CONSACRAZIONE IN SERIE A.

Gol, assist e spettacolo. Finalmente ci siamo, dopo oltre un anno di attesa **Paulo Dybala** (20) è tornato a entusiasmare la tifoseria del Palermo. Quella che ha sempre supportato l'attaccante argentino, protagonista in negativo – almeno sotto il profilo prettamente realizzativo – nella prima parte di stagione in Serie B, campionato 'limbo' che i rosanero saluteranno a breve per tornare nella categoria più adatta a una delle piazze più calde del sud. Il nome di Dybala è dunque tornato a riempire il tabellino marcatori, ora il talento nato nel novembre '93 ha intenzione di trascinare il Palermo nel rettilineo finale della cadetteria ed esplodere definitivamente nella massima divisione al fianco di altri talenti come Belotti, Vazquez e il più 'navigato' Abel Hernandez, i quali promettono di fare sfracelli e scrivere una pagina importante del Palermo in Serie A. 19 gennaio 2013-1° marzo 2014. Queste le date che hanno caratterizzato il digiuno di Dybala, dalla rete siglata alla Lazio nel 2-2 del Barbera al 2-1 interno contro il Bari deciso proprio da una prodezza del giovane sudamericano a 10' dal triplice fischio finale. L'argentino, il quale ha sempre goduto della piena stima di mister Iachini, si è poi rivelato determinante nelle settimane successive con altre due reti nel giro di tre match inanellando prestazioni di alto livello e assist preziosissimi per la fuga in vetta del Palermo. Performance ben oltre la sufficienza che hanno defi-



Paulo Dybala

“Il pubblico rosanero esalta l'argentino, il quale ha aperto a un futuro con la nazionale italiana”



Foto Carmelo Imbesi/Image-Sport

nitivamente convinto gli scettici, i quali almeno storto il naso dopo l'affare tra Palermo e Instituto de Cordoba del 2012: per Dybala i rosanero avevano battuto la concorrenza di Inter e Napoli, assicurandosi in anticipo il cartellino del calciatore di Laguna Larga per la 'modica' cifra di 12 milioni di euro. Poi le 27 presenze con tre reti all'attivo in Serie A, la retrocessione in B e i primi infortuni che avevano spinto parte della critica ad accantonare Dybala, abile però a non abbattersi mai fino al gol ai 'galletti' che ha fatto esplodere di gioia il Barbera con tanto di dedica al presidente Zamparini e all'intera società rosanero per la fiducia nei lunghi mesi di astinenza dal gol. Infine c'è la nazionale. Non solo quella 'albiceleste', sullo sfondo c'è anche l'Italia. “Un sogno” come l'ha definita lo stesso centravanti ai microfoni di *Tuttomercatoweb.com*, ai quali Dybala ha ammesso di poter accettare una eventuale convocazione per indossare la maglia della selezione azzurra. La Federazione studia il percorso per la giovane stella che in patria, prima del trasferimento in Italia, veniva paragonato addirittura a Messi e Aguero. Nel futuro di Dybala potrebbe esserci prima la divisa dell'Under 21 di Gigi Di Biagio, per poi ambire al grande salto sotto l'egida di Cesare Prandelli. “Mi farebbe piacere – ha ammesso il centravanti - sarebbe molto bello. Ci sono tanti oriundi, l'ultimo esempio è Paletta. Oppure prima Camoranesi. Davvero, sarebbe una bella cosa”. Gol, assist e spettacolo. Dybala è tornato e Palermo vuole goderselo sui grandi palcoscenici della Serie A.

Foto Daniele Buizza/Image-Sport

Nato a Napoli il 27 novembre 1988. Redattore di *Tuttomercatoweb.com* da aprile 2012 dopo aver iniziato a collaborare due anni prima per *Tutto-napoli.net*, portale legato alle tematiche del club partenopeo al quale lavora quotidianamente.



di Stefano
SICA

ENTECLA, UNA FAVOLA INIZIATA SETTE ANNI FA

PROGRAMMAZIONE, GIOVANI E
INVESTIMENTI: PATRON GOZZI SULLA
SCIA DI GENOA, SAMP E SPEZIA.

Il patron del Sassuolo, Giorgio Squinzi, l'aveva detto qualche settimana fa, intervenendo ad un convegno per il centenario del club. Tra una sorta di benedizione ed un legittimo auspicio: "Voglio salvarmi col Sassuolo per potervi incontrare in A tra due anni". Ed in effetti, Sassuolo e Virtus Entella in comune hanno il sogno. La favola di un piccolo centro che grazie al calcio riesce ad assurgere ad una celebrità bella e inattesa. Merito di un signore di nome **Antonio Gozzi**, chiavarese doc. L'imprenditore di cuore doriano che in passato è stato accostato al Genoa. Quando nel 2007 prende le redini della società subentrando a **Silvio Vallarino**, di cui era stato il vice, si capisce che per il calcio a Chiavari può essere l'alba di un nuovo inizio. Perché Gozzi può vantare due specialità che insieme, fanno un cocktail gustoso: passione e disponibilità economiche. Da un lato la responsabilità, come ad, del colosso energetico Duferco (e con essa, la presidenza di Federacciai). Dall'altro una impostazione fondata sulla cantera e che ha nei suoi 3000 ragazzi un motivo di orgoglio. Da tempo il centro "Benedetto Acquarone" di Chiavari è diventato il rifugio di "Casa Entella", un'idea volta proprio alla



"Con l'arrivo di Gozzi si capisce che per il calcio a Chiavari può essere l'alba di un nuovo inizio"

cura e all'allevamento di giovani provenienti da tutta Italia. E che prevede due programmi: Tutorlab (percorso scolastico) ed Educalcio, finalizzato a coniugare l'insegnamento tecnico con quello strettamente educativo. Programmazione, settore giovanile e impegno sociale. E' così che un piccolo club può arrivare ad essere la quarta potenza ligure dopo le genovesi e lo Spezia. E poi il legame onirico con l'Argentina. Grazie al quale la Virtus Entella porta i colori della camiseta della Albiceleste. La serata benefica organizzata lo scorso dicembre presso il teatro cittadino "Cantero", e denominata "Noche Portena" (tra danze e musiche argentine), è servita per raccogliere fondi da devolvere interamente all'Ospedale Gaslini di Genova. Ma un progetto lungimirante non può prescindere da strutture moderne. Così il Comunale di Chiavari è stato ristrutturato la scorsa estate portando la propria capienza oltre i 4000 posti. Proprio in previsione di una possibile deroga in caso di promozione in cadetteria. Ma non è escluso che questo gioiellino si possa allargare fino alle 7500 unità. Non un miraggio, considerata anche la sinergia che finora è emersa tra la politica locale e patron Gozzi. Non è un caso che la rinascita del Comunale sia coincisa con la promozione della squadra in D. Poi due stagioni tra i dilettanti e altrettanti sia Seconda sia in Prima Divisione. Nel mezzo, il cambio di denominazione. Quindi i successi e una superiorità da rinfacciare ai "nemici" di sempre, quelli di Sestri Levante. Infine un humus industriale che scommette in questa emozione collettiva, con i quasi 700mila euro elargiti da sponsor che rappresentano la quarta colonna del sodalizio chiavarese. Ma tutto ciò non è una sorpresa. Già in estate, con una campagna acquisti sontuosa, era chiara la volontà del patron biancoceleste di dare l'accelerata. E si prospettava un inevitabile duello con la Cremonese. Poi è successo che l'Entella ha fatto da front-runner in questo girone. Il tutto affidato ad un allenatore giovane ed emergente. Quel **Luca Prina** già salito alla ribalta per una promozione tra i professionisti con la Biellese (e per aver valorizzato un certo Gilardino). E che da tre anni è al centro del progetto. La favola continua.

Foto: Marzio Farnazzoli / TutoligaPro

Nato a Napoli il 3 marzo 1972, collabora per TMW come esperto di calciomercato sulla Lega Pro. Opinionista su Telecapri Sport. Responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione del Team Napoli Soccer, rappresentativa di calciatori svincolati.

Fabio Parisi NATO PER FARE IL PROCURATORE



Q

ello del procuratore è mestiere complesso. A metà strada fra l'avvocato e lo psicologo, chi si occupa della gestione fuori dal campo dei giocatori di calcio, soprattutto quando si parla di campioni, deve essere pronto ad affrontare situazioni molto differenti da loro. In questo quadro s'inseri-

Foto: Daniele Masciolo/PhotoView

“La prima operazione fu Pancev all’Inter dopo la Champions con la Stella Rossa”



sce alla perfezione uno dei più noti procuratori del panorama italiano: **Fabio Parisi**. A quasi trent’anni dall’inizio della sua collaborazione con un altro agente di alto profilo come Oscar Damiani, Parisi si è raccontato a **Calcio2000**:

Zinedine Zidane, George Weah, Lillian Thuram, Andriy Shevchenko sono solo alcuni dei giocatori che ha portato alla ribalta del calcio internazionale durante la sua carriera. Vicino alle vicende di casa Milan fin dall’approdo, grazie

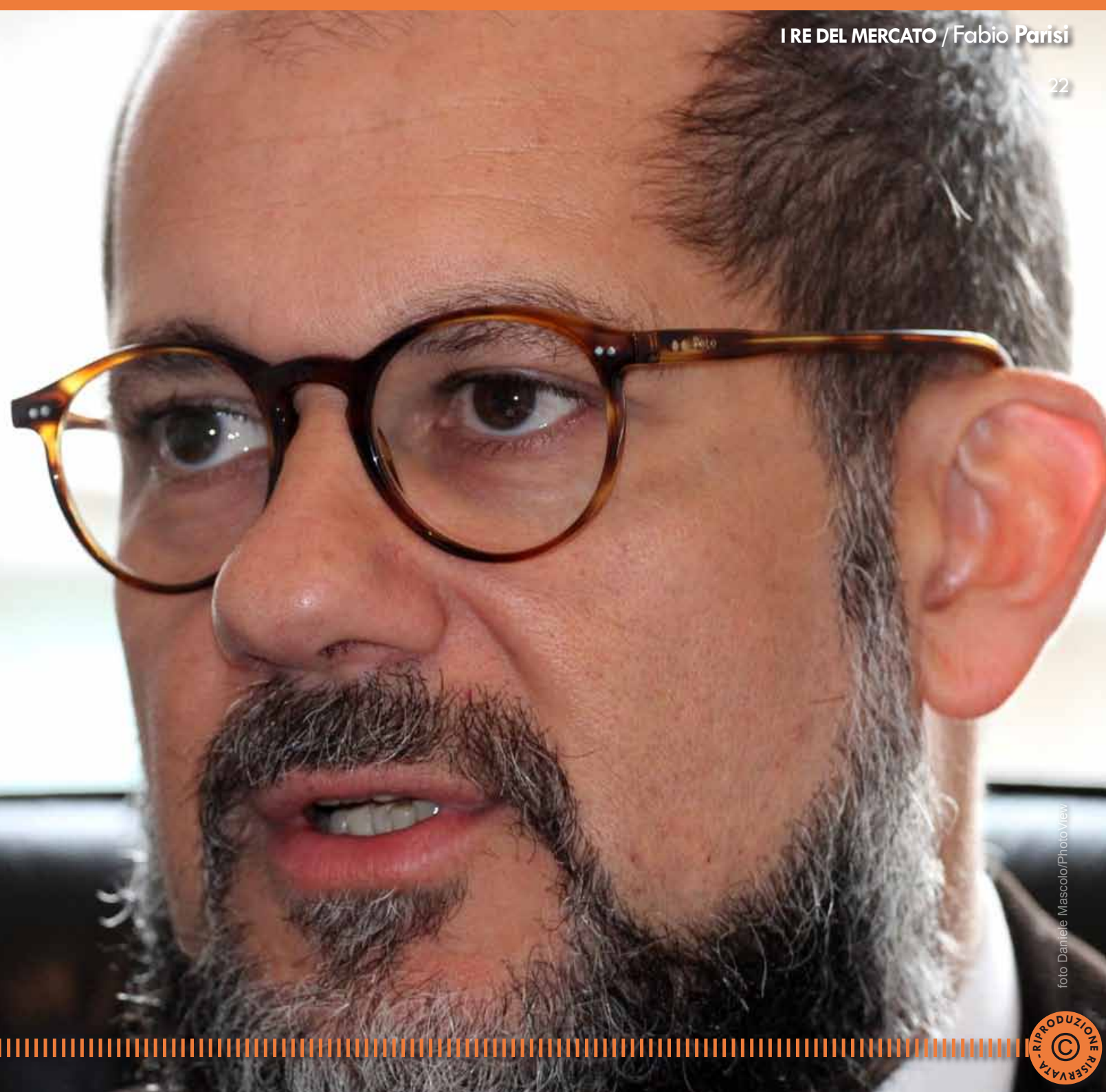
foto Daniele Masciolo/Photo View

“Il rapporto
con Damiani?
Un’amicizia
nata sui campi
da tennis”

alla sua intermediazione, a Milanello di quattro talenti del vivaio dell’Ajax del calibro di (Patrick Kluyvert, Edgard Davids, Winston Bogarde e Michael Reiziger) l’ultimo dei suoi pupilli approdati in Italia è il tulipano della Roma Kevin

Strootman. Ma Fabio Parisi è anche altro oltre ad uno dei più grandi conoscitori del calcio francese. Fra Udine e la sua Milano ama dedicarsi al mondo del sociale, con progetti di assistenza divisi fra il capoluogo meneghino e l’Africa.

“4 giocatori
dall’Ajax al
Milan, la mia
operazione
più importante”



Hidetoshi Nakata

Il Sol Levante del calcio italiano

Dall'oriente con furore, ma non dalla Cina bensì dal Giappone. Con tanta curiosità, perché prima di Hidetoshi Nakata il viaggio dal Sol Levante all'Italia lo aveva percorso solo Kazuyoshi Miura, e anche un discreto scetticismo verso un Paese che non è mai stato troppo considera-



“Fu la Juve a farsi avanti per prima, a 19 anni sostenni un provino con la Primavera”

to, calcisticamente parlando. Una storia cominciata però in maniera nettamente diversa, perché Nakata è stato scoperto ancora da ragazzo, approdando al Perugia di Gaucci a soli 21 anni e diventando col tempo un giocatore di tutto rispetto anche con la maglie di Roma e Parma, prima di essere inserito da Pelé

nel 2004 nel FIFA 100, la lista dei più grandi calciatori della storia ancora viventi stilata dal campione brasiliano. Satisfazioni, trofei e anche gol decisivi, dalla Juve alla Juve perché proprio il suo fu determinante nello scontro diretto con i bianconeri per lo scudetto. E poi ancora altre esperienze meno rivelanti,

“Talvolta penso di ricominciare, a 37 anni suonati”

allenatori vincenti e il calcio fra potere del marketing e veicolo per la costruzione di diversi progetti. Giappone, Italia e un'appendice inglese, fino al forse prematuro addio al calcio a 29 anni; tradizioni diverse, calcio diverso e allenatori diversi, mille sfaccettature di un business poliedrico che **Hidetoshi Na-**

kata ha cercato di analizzare nell'intervista a **Calcio2000**. E anche il racconto delle ambizioni e dei sogni di un giocatore "normale", che brama l'Italia, ha in Perugia una seconda casa, trova l'apice con una grande squadra (con la quale vince anche lo scudetto) e poi la lascia quando gli spazi sono troppo chiusi.



“Sono stato in più di 100 paesi, ho capito l'importanza del calcio a livello mondiale”



Mich

Champi
for child



Fausto Rossi LA FUGA DI ROSSI NEL PAESE... DELLA ROJA



Prodotto del settore giovanile della Juventus, Fausto Rossi dopo un anno da protagonista a Brescia è dovuto emigrare in Spagna per trovare fortuna, che tradotto in termini calcistici significa minuti in campo nonostante la giovane età. Autore del gol vittoria del suo Val-

“Giocando con la maglia della Juve all’Old Trafford o all’Emirates ti rendi conto di cosa sia il grande calcio”

ladolid contro i “mostri” del Barcellona, **Fausto Rossi** ha scelto le pagine di **Calcio2000** per raccontare tutte le sfaccettature della sua vita da emigrante in terra iberica. “La prima e più grande differenza sta nella qualità, qui tutte le squadre hanno 3-4 giocatori sopra la media”, confessa

il centrocampista in merito alle differenze col calcio italiano. Le partite spesso finiscono “tanto a poco”, ma il risultato quasi sempre passa in secondo piano quando il calcio è vissuto con allegria. Rossi apre poi anche una finestra sul futuro, ammettendo che a parità di offerta sceglierebbe nuo-



“In Spagna c’è
più serenità
rispetto all’Italia
e a livello
tecnico la Liga
è superiore”

vamente la Spagna perché, in fondo, “*aquí me encanta todo*”. Discorso diverso se a chiamarlo fosse la Juventus: il primo amore da che mondo è mondo non si scorda mai, e la maglia bianconera resta il grande sogno del giovane talento del Valladolid. Dopo le grandi soddisfazioni raccolte con la



Primavera, infatti, Rossi vorrebbe tornare a vivere le emozioni provate in ritiro con i campioni della prima squadra, questa volta da protagonista assoluto. Per seguire, finalmente, la strada già intrapresa dai suoi ex compagni **Ciro Immobile**, **Sebastian Giovinco** e soprattutto **Claudio Marchisio**.

“Dopo il gol
al Barcellona
mi ha fatto i
complimenti
Florentino Perez
in persona”





di Barbara
CARERE

AMICIZIA E AMORE

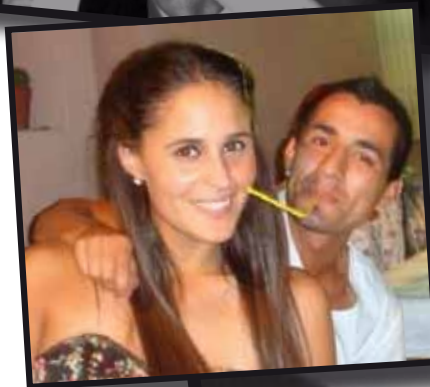
MAXI MORALES E SUA MOGLIE NATALIA HANNO TRASFORMATO LA LORO AMICIZIA IN UNA STUPENDA STORIA D'AMORE.

"S

e sei amico di una donna non ci combinerai mai niente. Lei non vorrà": recitava queste parole una nota canzone di Max Pezzali. Non sempre, però, va così. Altre volte può capitare che una sincera amicizia sfoci in qualcosa di più, in un amore duraturo. E' questo il caso di **Maximiliano Moralez**, trequartista dell'Atalanta, e di sua moglie **Natalia**. Si sono conosciuti nel 2008 a Buenos Aires e dopo un periodo di amicizia il loro rapporto si è trasformato, con naturale magia. "L'amore è arrivato dopo tre anni che ci conoscevamo - racconta lady Moralez -. Lui era un amico di mio fratello Luciano, ma con le sue mille attenzioni durante un periodo difficile della mia famiglia mi ha conquistato. Mi è rimasto accanto giorno e notte e con la sua gentilezza ha saputo far breccia nel mio cuore. Maxi è una persona premurosa, garbata e con valori che in pochi hanno davvero".

Dovessi trovare un difetto al tuo principe azzurro, cosa diresti?

"E' un po' pigro. Quando non ha voglia di fare qualcosa sbuffa come un bambini (ride, ndr)".



Com'è Maxi nella vita privata?

"Tranquillo. Ama molto guardare film a casa, sul divano, assieme al nostro cane Zeus".

Il prossimo passo è il bimbo che arriverà ad agosto.

"Si chiamerà Bastian Gael e devo dire che siamo felicissimi. Quando, nel giorno del suo compleanno, Maxi ha scoperto dall'ecografia che era un maschietto ha pianto dalla gioia".

Pronto, dunque, un nuovo calciatore in famiglia.

"Credo proprio di sì. Maxi non ha già dubbi in merito (ride, ndr)".

Da calciatore è uno dei più talentuosi della Serie A, ma Maxi Moralez in cucina come se la cava?

"A volte mi aiuta e devo ammettere che è bravissimo a preparare il pollo alla cacciatora".

E se invece devi essere tu a prenderlo per la gola cosa gli prepari?

"La pasta con il ragù alla bolognese anche se il suo piatto preferito è la cotoletta alla Napoletana con carne e mozzarella".

Come passate il vostro tempo lontano dai campi di calcio?

"Con il nostro cane, Zeus. Lo portiamo spesso al parco. Poi ovviamente amiamo uscire a cena con i nostri amici".

Ultima domanda legata al mondo del look. Maxi Moralez e i tatuaggi.

"Francamente ho perso il conto, ma posso dire che quelli più importanti per lui sono dedicati ai suoi genitori e a me. Entrambi abbiamo la medesima frase: 'Nada como ir juntos alla par amis 11/06/2011'".

Barbara Carere nata a Napoli il 27 Aprile 1974, Giornalista e Speaker Radiofonico, nel 2001 inizia la sua carriera come giornalista sportiva per Cronache di Napoli, Napoli+ e il Giornale di Caserta. Nel 2002 fino al 2008 co-conduce un programma sportivo a Radio Marte, dove inizia a curare la rubrica dedicata alle mogli dei calciatori. Nel 2008 dà vita alla rubrica L'altra Metà su TuttoMercatoWeb. Attualmente collabora per www.noesolofutbol.com e cura una rubrica sulle frequenze di Radio Crc e Capri Event. Autrice del Ebookwww l'altra metà'.

John Peter Sloan

MADE IN NEAPLES

Nato a Birmingham, diventato famoso in Italia e con il cuore azzurro: John Peter Sloan si racconta nelle vesti di tifoso partenopeo.

di Alessio Calfapietra

L'insegnante di inglese più divertente e famoso in Italia è nato a Birmingham e tifa Napoli. John Peter Sloan, un viso ed una voce resi noti dalle innumerevoli apparizioni in tv, ha pubblicato un nuovo libro, *"English da zero"*, che promette una pronuncia molto *"british"*, e punta a superare i tradizionali, e non sempre giustificati, timori dell'italiano medio nell'apprendimento di una lingua essenziale per districarsi nella quotidianità e nel mondo. *"English is the future"* ripete spesso Sloan, e come dargli torto, ma l'inglese è già parte integrante del tempo attuale, e tutti prima o poi dovremmo migliorarne la conoscenza. Un compito ambizioso che Peter si prefigge con simpatica ironia: lui non è certo il maestro che rifila bacchettate sulle dita agli alunni, ma una figura rassicurante che guida gli allievi lungo un percorso fatto di allegria e semplicità che, alla fine, li fa ritrovare con il sorriso sulle labbra ed una migliore padronanza dell'inglese in tasca. L'abbraccio ormai ventennale con l'Italia ha portato in dote a Sloan l'amore per il Napoli, una scelta confortata da una certa

somiglianza tra i colori sociali dei partenopei e del suo Birmingham, e avallata da una comune passione per il calcio anche se, in quanto a calore e trasporto per la propria squadra, Napoli è una città unica al mondo. Abbiamo incontrato Peter al termine della presentazione del suo ultimo lavoro a Roma, città dove ha recentemente aperto una scuola d'inglese - già presente a Milano - che vanta la partecipazione, fra gli altri, dell'ex calciatore Simone Perrotta.

Possiamo dire che *"English da zero"* introduce un metodo rivoluzionario per imparare l'inglese?

"Sì, in quanto per gli italiani è molto semplice e divertente, poi un corso d'inglese che nelle vendite batte Stephen King, tra l'altro il mio autore preferito, già questo è incredibile e rivoluzionario".

Ti basi molto sul fatto che imparare l'inglese può essere divertente?

"Non è tutto basato su questo, il divertimento secondo me è una cosa logica, gli italiani hanno paura dell'inglese, questo corso è rivolto specificamente a loro. Ritengo che se ti avvicini





a questa lingua in maniera ironica, leggera e scherzosa voli nell'apprendimento, se invece ti poni con paura, pensando sia una cosa lunga e complessa perdi già in partenza, il divertimento è una chiave, la semplicità un'altra".

E' vero che la nostra grammatica è molto più difficile di quella inglese e gli italiani non dovrebbero farsi tanti problemi?

"Bravo, l'inglese è una lingua concisa, con poche parole. L'italiano è una bella lingua a livello artistico, culturale e storico, è una tragedia che venga parlato solo in Italia e al di fuori sia inutile. Hai ragione, gli italiani non devono temere, non è come per me imparare la vostra lingua, basta solo pensare alla declinazione dei verbi, english is simple".

Raccontaci come sei diventato tifoso del Napoli.

"Cantavo sulle navi...non facciamo paragoni per cortesia (ride, ndr), sono stato convertito da duecento marinai di Torre del Greco, avevano una grande passione per il Napoli, a Milano il calcio è un hobby, a Napoli è la vita, qui abbiamo persone che fanno fuori mezzo stipendio per andare al San Paolo, una passione calcistica come la mia, quindi era facile innamorarmene".

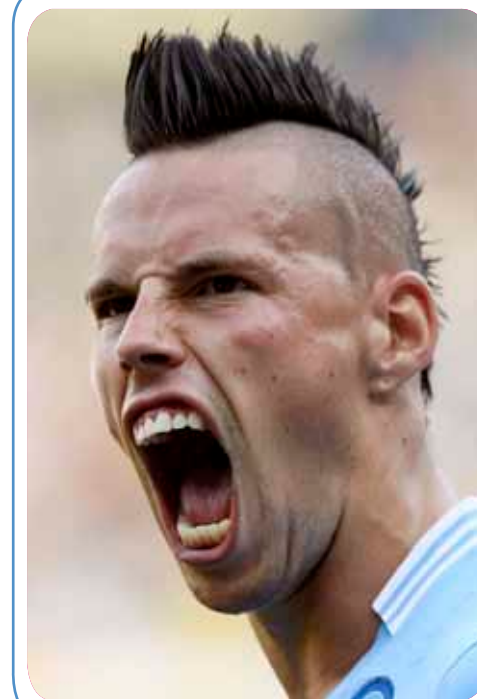
E sei un sostenitore anche del Birmingham.

"Lasciamo perdere, preferisco leggere i paragoni con Berlusconi, è un disastro, abbiamo perso anche oggi! Tifare Birmingham è una buona preparazione per sostenere il Napoli, non parlo di quest'anno, ma di quando ho iniziato ad amare il Napoli, allora era dura".

Chi è il tuo giocatore azzurro preferito?

"Assolutamente Hamsik, lui secondo me è lo spirito del Napoli, lo rappresenta molto

"Hamsik è cool, rappresenta lo spirito del Napoli"



bene, è bravo, lotta, è fico, è cool, potrebbe diventare lo Zanetti del Napoli".

Ai mondiali ci sarà italia-Inghilterra, tu per chi tiferai?

"Come on! Inghilterra tutta la vita! Anzi, spero che si qualifichino entrambe le squadre".

**“Mi considero
Terrone
d’Inghilterra”**

Che differenza c’è fra essere tifosi in Italia e in Gran Bretagna?

“Le cose in Inghilterra sono cambiate molto, non vedo grandi differenze, la passione c’è anche da noi, gli italiani magari la esternano di più, sono due bei tipi di tifo, quando giocano gli inglesi a San Siro vado sempre, mi piace stare in mezzo agli inglesi, Ipswich, Newcastle, Aston Villa, qualsiasi squadra, se vai a vedere una partita con inglesi e italiani puoi trovare eguale passione e rispetto reciproco. Quando il Napoli è stato a “Stamford Bridge” contro il Chelsea, mamma mia, si sentiva solo il Napoli, favoloso, io poi non amo molto le squadre londinesi”.

Come mai?

“Perché sono londinesi, per l’appunto. Tiferò sempre per gli italiani contro i londinesi. Nord e Sud dell’Inghilterra. Ogni paese ha la parte ricca e quella con personalità, io vengo da quella con la personalità, diciamo che sono un terrone inglese”.

E chi è il tuo giocatore preferito nel Birmingham?

“Storicamente Trevor Francis, l’ultima volta che avevamo una star erano gli anni settanta, adesso invece fanno proprio pena”.



JOHN PETER SLOAN
ENGLISH
DA ZERO
CON GUIDA AUDIO CHE TI SEGUE PASSO PER PASSO

**“Napoli è la
tifoseria più
appassionata
al mondo”**

E nella nazionale inglese?

“Senz’altro Steven Gerrard, come Hamsik per il Napoli, lui per me dopo David Beckham è veramente il cuore sulla maglia”.

Da inviato di “Quelli che il calcio” quale è stata la tua esperienza più bella?

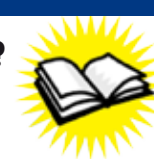
“Ce ne sono state tante, forse essere andato in trasferta con i napoletani a Lecce, dove in duecento hanno fatto più rumore di tutto lo stadio, la gara è finita 2-1, che emozione”.

Cosa auguri al Napoli?

“Che i tifosi si calmino un pochino, spero che tengano questo bellissimo spirito di adesso e abbiano fiducia verso De Laurentiis, il tifo napoletano è veramente bello e importante, non esiste città al mondo con un tifo del genere”.

Per chiudere, raccontaci i tuoi programmi per il futuro.

“Ora dedicarmi alla scuola a Roma che abbiamo fatto tanta fatica ad aprire, ed insegnare l’inglese a Paola Perego, Marta Flavi e Simone Perrotta, mio grande fan che ha preso tutti i miei corsi, pensa che quando abbiamo fatto la presentazione della scuola Perrotta è venuto da noi piuttosto che assistere a Roma-Napoli”.



LA RECENSIONE
di Chiara Biondini

**C'È UN ANGELO
BIANCONERO.
IL MIO MAESTRO
SI CHIAMA SCIREA**

Autori: Chiellini Giorgio; Sapegno Pierangelo
Editore: Mondadori (collana Ingrandimenti)
Data di Pubblicazione: Marzo 2014

Il difensore della Juventus **Giorgio Chiellini** ha voluto ripercorrere la carriera della storica bandiera bianconera Gaetano Scirea, di quell' "angelo caduto nel mondo del pallone", come fu descritto da **Enzo Bearzot**, il C.T. della Nazionale Italiana che nel 1982 conquistò la Coppa del Mondo in Spagna. In queste pagine Giorgio ripercorre la memoria, le immagini e le gesta di quel giocatore che è rimasto nel cuore e nei ricordi dei tifosi bianconeri, fino ad arrivare alla morte prematura, quando a soli trentasei anni perse la vita in un incidente d'auto in Polonia. "Spero che nel mio libro venga fuori l'emozione che ho provato a scriverlo e rileggerlo. Racconto un po' tutto quello che è rimasto, che rimane dentro, che mi è stato poi raccontato e tramandato di Scirea. Purtroppo è morto quando io ero un bambino e quindi non ho potuto apprezzarlo come giocatore, né da tutti gli altri punti di vista. Ma credo che lui sia rimasto tanto dentro la Juve, dentro le persone che mi circondano e ho voluto un po' raccon-



tare queste sensazioni e queste emozioni che ha lasciato. Naturalmente non volendomi mai avvicinare a lui, a livello di persona e di calciatore, perché ha fatto la storia della Juve e rimarrà sempre un mito, ma raccontando i valori che ha lasciato dentro me, dentro tutto il popolo juventino, ma anche italiano, perché credo che si sia fatto apprezzare da tutta l'Italia". Chiellini ha spiegato con queste parole durante la conferenza stampa della presentazione del libro, le motivazioni che lo hanno spinto a mettere nero su bianco la vita del grande campione di Torino, svelando anche tante cose rimaste sconosciute e rac-

colte dalla memoria della vedova **Mariella Scirea**. "Similitudini tra Giorgio e Gaetano? Giocando tutti e due come difensori ma i ruoli sono cambiati negli anni. Ci sono similitudini caratteriali, perché quando ho visto gli occhi di Giorgio ho capito che lui era un grande anche sotto l'aspetto umano. - ha spiegato in conferenza la signora Scirea - Ha dei valori che i giovani d'oggi non hanno più. Però Giorgio fa pensare che c'è speranza per il futuro. Tra Giorgio e Gaetano c'è proprio una similitudine al di là del ruolo. Mio marito non ha mai cercato di andare in un'altra squadra perché il suo sangue era bianconero.



Ha preferito smettere che cambiare squadra". A pagina 110 Chiellini scrive: "Scirea oggi non esiste più, personaggi come Scirea non esistono più, però se devo fare un nome, faccio il nome di Cesare Prandelli, perché in lui ci sono alcuni valori che c'erano in Scirea", questa la frase che più di ogni altra forse spiega la volontà del difensore bianconero di descrivere in queste pagine la figura della storica bandiera di Torino, mantenendo alla base di tutto il suo aspetto umano e la sua fragilità, con gli occhi di chi ha la stessa maglia cucita sulla pelle in un calcio cambiato negli anni per interessi economici e non solo.